

## NUS, SCOPERTA ARCHEOLOGICA IN LOCALITÀ MESSIGNÉ NOTIZIA PRELIMINARE

COMUNE E SITO: Nus, località Massigné

CODICE IDENTIFICATIVO: 045-0002/02

COORDINATE: foglio 40 - particelle 1340, 1341

TIPO D'INTERVENTO: scavo d'emergenza

ESECUZIONE: Giorgio Avati, Luciano David, Massimo Vantini - Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

DIREZIONE SCIENTIFICA: Alessandra Armirotti - Struttura Restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

Le indagini condotte dalla squadra di operatori archeologici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali in un'area già individuata di «specifico interesse archeologico» dal PTP (Piano Territoriale Paesistico), hanno portato alla luce un sito archeologico di importanza notevole, ancora in fase di scavo.

L'area di forma pressoché rettangolare, ampia circa 300 mq, si trova in un terreno con una leggera pendenza da nord-est a sud-ovest, ben esposto a sud, a quota 652 m s.l.m. in posizione di poco sopraelevata rispetto al tracciato ipotizzato della strada romana delle Gallie.

Sotto un livello di limo alluvionale spesso circa 1,50 m sono stati individuati strati antropizzati, strutture murarie e piani d'uso relativi ad un edificio rustico di età romana in relazione con attività artigianali svolte nell'ambito del *fundus*, con tracce evidenti di preesistenze. L'impianto romano, articolato in una serie di vani contigui a carattere funzionale, delimitati da strutture murarie poderose, in pietra e ciottoli, si estende, al momento, per circa 221,30 mq.

Si tratta di una costruzione notevole, non solo nelle dimensioni, ma anche nell'accuratezza e nell'omogeneità della tecnica costruttiva, che vede l'impiego prevalente di pietra locale verdastra, sbazzata e disposta in fasce orizzontali piuttosto regolari, con l'inserimento di pochi ciottoli fluviali. La parte inferiore delle strutture, appartenente alla fase più antica, è caratterizzata dall'utilizzo di malta bianca, ancora piuttosto tenace.

La porzione settentrionale comprende 7 ambienti (vani A, B, C, E, F, I, L) e uno spazio esterno a est (area D). Nella parte meridionale, invece, è stato individuato, ma ancora non scavato, un unico ampio spazio (vano G), di forma pressoché quadrata, caratterizzato dall'affioramento di 3 canalette in pietra, di basi lapidee sagomate per sostegni lignei e di terreni nerastri e combusti, che permettono di ipotizzare lo svolgimento in questa zona di attività artigianali.

I vani B ed E, a ovest, sono gli unici con piani pavimentali ancora conservati: il primo è un cementizio a base litica, ricoperto da lastre di pietra (US 52) e il secondo è un cementizio a base fittile (c.d. cocchiopesto, US 19).

I vani più a nord (A e C), i più grandi per ampiezza (rispettivamente 27,60 e 14,50 mq) e di forma rettangolare, presentano al loro interno, in posizione marginale, 2 piccoli vani quadrati le cui pareti, in buona tecnica muraria, seguono l'orientamento dei muri di tutto l'edificio. Si tratta di 2 celle interrato per il deposito di derrate alimentari: sia quella nel vano A (US 67) ampia 2,40x1,80 m, sia quella nel vano C (US 77) ampia 1,50x1,40 m, profonde entrambe 70 cm circa, erano coperte verosimilmente da un pavimento ligneo dotato di botola, i cui supporti laterali si sono conservati addossati ai muri di perimetrazione degli ambienti.

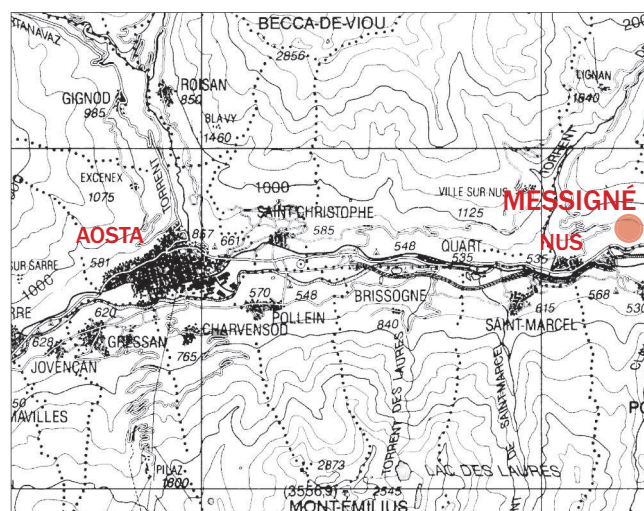
Di particolare pregio sono 3 soglie in pietra, di cui 2 riutilizzate come elementi nelle murature (UUS 17 e 23) e 1 (US 135) con foro quadrato nel lato corto per permettere il fissaggio di un'altra soglia, in posizione originaria nell'angolo sud-ovest del vano B.

Le strutture più antiche dell'edificio romano si fondano su un terreno rossiccio sabbioso, caratterizzato dalla presenza di buche di palo e grossi pietroni disposti in cerchio, che ha già restituito in alcuni punti materiale ceramico e industria litica databili, per ora solo genericamente, a due momenti ben distinti della preistoria, uno al Neolitico e l'altro all'Età del Bronzo medio e finale.

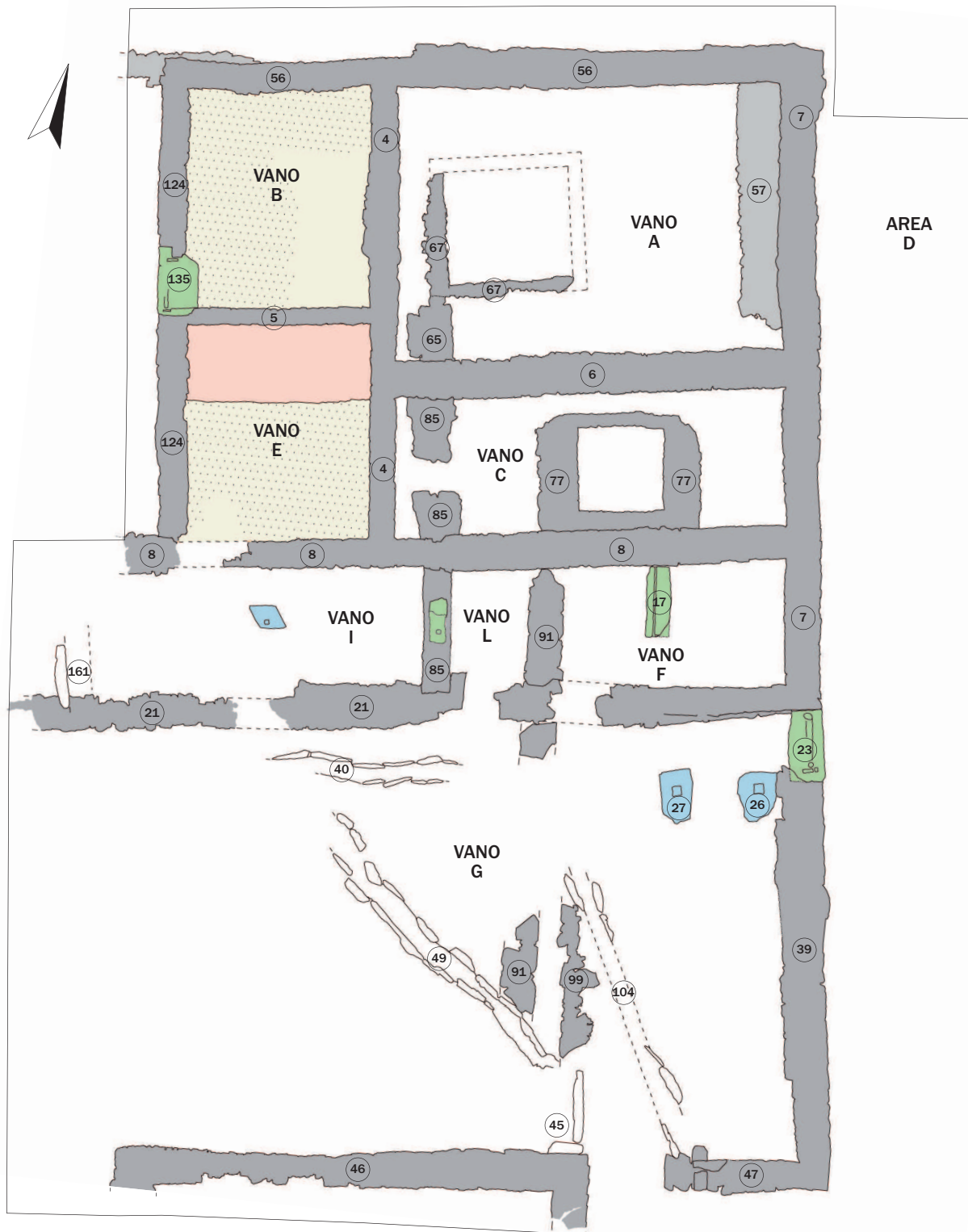
L'impianto romano pare risalire, nella sua prima fase, alla fine del I secolo a.C. o inizio I secolo d.C. (come sembrano suggerire la tipologia delle strutture murarie e i materiali raccolti negli strati più bassi). L'edificio subisce, in diversi momenti successivi, numerose modifiche e ristrutturazioni, con l'aggiunta di vani, con la trasformazione degli spazi e con l'utilizzo di strutture tecnicamente più povere, fino ad arrivare al completo abbandono databile, per ora solo genericamente sulla base del materiale ceramico, all'età tardoantica e altomedievale.







Solo la prosecuzione e l'approfondimento delle indagini permetteranno di caratterizzare meglio la tipologia, la destinazione d'uso e la cronologia dell'impianto; l'importanza della scoperta e la necessità di salvaguardare il sito paiono tuttavia già ampiamente evidenti.

[Alessandra Armirotti, Giorgio Avati,  
Luciano David, Massimo Vantini]



1. In arancione la localizzazione del sito.  
(Dalla Carta Tecnica Regionale)



- |  |   |
|--|---|
|  Strutture murarie                                      |  Soglie                |
|  Pavimento cementizio a base fittile (c.d. cocciopesto) |  Basi lapidee per pali |
|  Pavimento cementizio a base litica / lacune            |  Limite scavo          |

2. Pianta schematica generale. (L. Caserta)